



COMUNICATO STAMPA

BREVE NOTA SUI DATI INPS DEL 18.5.2017

Gli ultimi dati Inps sull'andamento del mercato del lavoro privato nel primo trimestre 2017 confermano le tendenze già osservate nei mesi precedenti. Confermano in particolare la sostanziale inefficacia del forte investimento di risorse compiuto nei mesi scorsi attraverso il cosiddetto "job act".

Esauriti infatti gli incentivi derivanti dalla decontribuzione, il numero degli avviamenti a tempo indeterminato, cioè con il cosiddetto "contratto a tutele crescenti", che consente in qualsiasi momento il licenziamento arbitrario del lavoratore, torna in Emilia-Romagna a livelli simili a quelli degli anni precedenti la crisi. A livello nazionale torna addirittura a livelli inferiori a quelli precedenti, così che l'andamento degli ultimi due anni ha completamente assorbito il picco di assunzioni registrato nel 2015.

Avviamenti a tempo indeterminato nei primi 3 mesi dell'anno. Italia

2013	2014	2015	2016	2017
405.138	379.214	480.218	335.664	310.004

Le variazioni al netto delle cessazioni risultano positive sia a livello nazionale, sia a livello regionale, ma si assottigliano moltissimo se riferite ai soli contratti a tempo indeterminato.

Le cessazioni registrano complessivamente, se riferite ai soli contratti a tempo indeterminato, una leggera contrazione nei valori totali in confronto agli anni precedenti, ma è necessario notare viceversa la tendenza ad un aumento dei licenziamenti per "giusta causa" o motivi soggettivi (disciplinari) ancora più accentuato nelle aziende con più di 15 dipendenti.

Nei primi tre mesi del 2017 registrano un picco davvero significativo le assunzioni a tempo determinato: + 16,4% a livello nazionale e ben +24,5% a livello regionale.

Continuano inoltre ad aumentare, sul totale delle assunzioni, la quota di quelle a part-time, ormai giunte sia in Italia sia in Emilia-Romagna vicine al 37% del totale.

In conclusione si conferma dunque un trend occupazionale complessivamente moderatamente positivo, ma con una qualità delle tipologie occupazionali che volge sempre di più verso forme di lavoro debole e precario. Alla luce di quanto sopra, si rende sempre più necessaria l'apertura di un confronto, al fine di determinare i cambiamenti necessari ad un quadro normativo che non ha prodotto i risultati auspicati dal governo. La Cgil invece conferma la sua idea di una valorizzazione del lavoro e della buona occupazione così come affermato nella Carta dei Diritti.

p. la Segreteria CGIL Emilia Romagna
Milco Cassani

Bologna, 19 maggio 2017